

## RESUMES

DANIEL J. GRANGE

### LA FRANCIA E L'ITALIA ALL'INIZIO DEL NOVECENTO. RIVALITÀ MEDITERRANEE E FRATERNITÀ LATINA

Quando Julien Luchaire arriva a Firenze nel 1907, gode di una congiuntura favorevole. La Francia e l'Italia sono uscite dalle tensioni e dalle crisi determinate dall'insediamento della Francia in Tunisia (1881) e dall'entrata dell'Italia nella Triplice Alleanza (1882). Questo antagonismo franco-italiano si è tradotto in una guerra doganale spietata e in scontri popolari come quelli di Aigues-Mortes del 1893 o di Lione in seguito all'omicidio del Presidente Carnot. Dopo gli accordi franco-italiani dell'inizio del secolo e dopo i viaggi a Parigi e a Roma dei capi di Stato dei due paesi, l'atmosfera è completamente cambiata. Adesso si tratta solo dell'amicizia ritrovata delle due «sorelle latine». È la congiuntura europea ad essere cambiata profondamente. Per una questione di bilanciamento di forze, l'Italia vuole riequilibrare la sua alleanza con le potenze centrali (Germania e Austria-Ungheria) con l'appoggio della Triplice Intesa in fase di definizione (Francia, Russia, Gran Bretagna), mentre la Francia vuole indebolire la pressione tedesca staccando l'Italia dalla Triplice Alleanza. La creazione dell'IFF a Firenze da parte di Luchaire serve quindi ai disegni immediati del Quai d'Orsay, dando all'avvicinamento tra Francia e Italia delle basi culturali a lungo termine. Ciò facendo, Luchaire innova e dà alla diplomazia culturale delle forme istituzionali che diverranno un modello.

NADIA MINERVA

### IL FRANCESE IN ITALIA ALL'INIZIO DEL XX SECOLO. SCUOLA PUBBLICA E UNIVERSITÀ DI FRONTE ALLE SFIDE DI UN INSEGNAMENTO DI QUALITÀ

Il presente contributo traccia le linee portanti dell'insegnamento delle lingue straniere – e, con particolare attenzione, del francese, prima lingua per importanza – nella

scuola e nell'università italiana a cavallo dei secoli XIX e XX. Sono esaminati i dibattiti che hanno animato l'istruzione pubblica di questo periodo ricco di aspettative e di proposte per migliorare le competenze linguistiche dei discenti e per assicurare ai docenti una formazione adeguata. La vivacità degli interventi nelle riviste specializzate, nate proprio in quegli anni, testimonia la presa di coscienza, da parte degli operatori nel campo delle lingue straniere, di una posta in gioco che trascende le polemiche di bandiera attorno alle didattiche disciplinari, per investire l'intero sistema educativo. D'altro canto, è la concezione stessa di lingua straniera che va modificandosi, aprendosi alla valorizzazione del codice orale e alla percezione della lingua come fenomeno culturale che si intende considerare nella sua complessità.

RAPHAËL MULLER

#### GLI EDITORI ITALIANI IMPRENDITORI DI CULTURA FRANCESE ALL'INIZIO DEL NOVECENTO

Nell'Italia dell'inizio del Novecento, lo sforzo di alfabetizzazione delle masse determina un ampliamento progressivo del numero di lettori di estrazione popolare. Questi lettori si nutrono abbondantemente di opere tradotte dal francese e in particolare di romanzi, spesso tratti da *feuilletons* pubblicati nella stampa parigina dell'Ottocento. In un mercato editoriale in via di omologazione e caratterizzato dall'emergere di alcuni grandi imprenditori a vocazione industriale, il mondo della traduzione è dominato dai milanesi Treves e Sonzogno e dal fiorentino Salani. Per queste tre case editrici, il libro francese, e in particolare il romanzo tradotto, diventa un prodotto di punta, strumento imprescindibile delle nuove strategie di conquista dei mercati e delle nuove tecniche commerciali: la moltiplicazione delle collane, l'abbassamento del prezzo unitario dei volumi e infine il ricorso sempre maggiore alla stampa per far conoscere e far vendere le opere.

BLAISE WILFERT-PORTAL

#### IL VIAGGIO, IL SALOTTO, LA NAZIONE. ROMAIN ROLLAND E L'ITALIA

Lo studio dei movimenti culturali europei necessita di per sé che si prenda in esame una serie di personaggi, relazioni, luoghi, testi ed eventi che dipendono solo in parte da iniziative pubbliche e statali. È, in particolare, il caso, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, della partecipazione di scrittori francesi ai circoli mondani internazionali italiani. Il fenomeno è ben evidenziato dal caso di Romain Rolland, *habitué* di Roma, dove fu alunno dell'Ecole française, poi di Firenze, dove

l'Istituto francese lo invitò ad insegnare storia della musica. E a Firenze strinse anche stretti rapporti con il gruppo de «La Voce», di cui fu uno degli autori chiave. Questa alleanza internazionale degli scrittori che ambivano allo statuto di avanguardia non significava una rinuncia all'affermazione nazionale. Anzi, al contrario, le relazioni mondane, i movimenti letterari, i viaggi e i relativi racconti, così come i programmi di insegnamento delle istituzioni ufficiali erano profondamente nazionalizzati e molto spesso costituivano il quadro di confronto delle identità nazionali.

GILLES FERRAGU

### DIPLOMAZIA CULTURALE O DIPLOMAZIA COLTA?

Questo contributo si incentra sulla politica culturale francese di fine Ottocento-inizio Novecento, dal punto di vista dell'avvicinamento franco-italiano. Processo sostanzialmente politico, l'avvicinamento franco-italiano si inserisce d'altro canto in un movimento di «rinascimento latino» strumentalizzato dall'ambasciatore di Francia, Camille Barrère, che seppe rivestire la sua politica di considerazioni culturali. Ma considerando i fatti è bene valutare la realtà della politica culturale condotta da Palazzo Farnese, compresa l'Ecole française di Roma. In effetti, se l'EFR, per diversi motivi, può essere considerata una rappresentazione culturale della Francia, coinvolta nei conflitti di tipo diplomatico-culturale, si parlerà però di sicuro, nel suo caso, di una diplomazia colta piuttosto che di un reale strumento di politica culturale.

LAURA DESIDERI

### LIVRES ET LECTEURS FRANÇAIS AVANT LA NAISSANCE DE L'INSTITUT FRANÇAIS DE FLORENCE. LE GABINETTO G.P. VIEUSSEUX

La recherche que nous proposons ici se fonde sur les ressources de l'activité du Gabinetto Vieusseux, divisé dès son origine en salles de lecture, avec des journaux, des revues et des textes pour la consultation, et en bibliothèque de prêt, accessibles grâce à deux cotisations distinctes. Les riches collections de revues et de livres en français, destinées au prêt à domicile, sont mises à la disposition des usagers cosmopolites du célèbre Gabinetto, dont le nombre est documenté par la ressource extraordinaire constituée par le *Libro dei Soci* sur lequel sont enregistrées les cotisations de quelque 150 000 abonnés entre 1820 et le mois de juin 1926. Nous avons, dans ce cas précis, limité notre recherche aux années qui ont immédiatement précédé la naissance

de l'Institut français et aux présences françaises les plus significatives: Gide, Luchaire, Chardourne, B. Crémieux, Valéry Larbaud, Camille Barrère.

Le succès des livres de la bibliothèque de prêt chez les lecteurs peut en revanche être reconstruit par la ressource du *Libro dei prestiti*, utilisée des années 1850 à 1926 et qui fait correspondre à chaque titre les noms de ses lecteurs. En l'occurrence, nous avons retracé le succès des livres d'Anatole France, qui sont entrés dans la bibliothèque entre 1889 et 1915, des traductions en français de Kipling, au cours des dix premières années du XX<sup>e</sup> siècle, et enfin du premier volume de la *Recherche* de Proust, *Du côté de chez Swann*, qui a intégré la bibliothèque de prêt de via Vecchietti tout juste un mois après sa sortie de l'imprimerie de Colin de Mayenne (8 novembre 1913) et déjà prêté le 20 décembre de la même année.

MARINO BIONDI

#### AFFINITES ELECTIVES

Cette intervention évoque une série de rapports entre des personnages de la culture italienne et notamment florentine, les revues et la culture française. Le noyau est constitué à la fois par «La Voce» de Prezzolini, sa vigoureuse moralité et le modèle qui l'a inspirée, les «Cahiers» de Charles Péguy. Les affinités électives, mises en évidence par le titre, atteignent leur apogée émotive à l'époque de la guerre, au moment où c'est la France qui, moralement, après tant de décadentisme, a montré aux lettrés italiens ce que signifiait se réhabiliter dans le sacrifice et la mort au champ d'honneur.

MARIO RICHTER

#### LES AVANT-GARDES A FLORENCE

Cette contribution traite des rapports et des différends qui ont animé l'affirmation des premières avant-gardes à Florence. Les personnalités les plus importantes sont sans aucun doute Filippo Tommaso Marinetti et Ardengo Soffici, qui ont eu tous les deux une formation française. Le premier a puisé dans l'Abbaye de Créteil et dans l'humanisme ses points de repère les plus significatifs; le second, en collaborant à des revues comme «La Revue Blanche», «La Plume» et «L'Europe Artiste» et instruit par Baudelaire, Rimbaud et Cézanne, a pu travailler aux côtés d'Apollinaire et de Picasso au renouvellement cubiste de l'art. Les deux directions différentes du

renouveau culturel (celle de Marinetti et celle de Soffici avec l'aide de Papini) expliquent les raisons des principaux différends qui ont troublé le développement des deux premières avant-gardes italiennes, notamment quand celles-ci ont essayé de s'unir et de réaliser un parcours commun dans les pages de la revue florentine démystifiante «Lacerba», créée en 1913 par Soffici et Papini. Les divergences entre les futuristes milanais et florentins se sont concrétisées par une idée différente de la fonction de l'activité artistique: alors que les Milanais misaient sur la force du groupe en tant que tel, les Florentins faisaient fond sur l'efficacité de l'individu et du génie. Ces divergences ont persisté pour l'essentiel même au cours des développements ultérieurs du futurisme à Florence pendant la guerre («L'Italia Futurista»). Les deux avant-gardes, cependant, ont eu des points de contact dans la ligne de la spécificité italienne.

GIOVANNA DE LORENZI

FLORENCE, LA FRANCE ET LES ARTS FIGURATIFS  
ENTRE LE XIX<sup>e</sup> ET LE XX<sup>e</sup> SIECLE

Cette contribution entend proposer certaines idées inédites sur les rapports entre la France et l'Italie. Au moment de la naissance de l'Institut de Florence, ces rapports se mêlent dans le domaine des arts figuratifs et de la critique d'art, sur la base d'un programme qui a comme première référence le fondateur de l'Institut, Julien Luchaire. L'engagement historique et critique de Gustave Soulier et de Jean Alazard, enseignants d'histoire de l'art au 'Grenoble', ainsi que l'œuvre d'artistes français qui travaillaient à Florence ces années-là – Maurice Denis, René Piot, Elisabeth Chaplin –, et d'artistes italiens proches de la culture française – Domenico Trentacoste, Tullio Garbari, Alberto Magri, Libero Andreotti –, convergent, dans le cadre de l'Institut, vers une aspiration commune, à côté de celle d'écrivains et d'intellectuels liés entre eux comme Louis Chadourne, Arrigo Levasti et Piero Jahier. C'était l'aspiration à promouvoir, contre les forces de rupture et la désintégration des avant-gardes, une idée de modernité qui ne renierait pas le passé, mais qui précisément sur ce dernier créerait un nouvel humanisme. Humanisme qui trouvait son modèle idéal dans l'image de la Florence de la Renaissance.

FIAMMA NICOLODI

ECHANGES ENTRE LES CULTURES MUSICALES DE LA FRANCE  
ET DE L'ITALIE A FLORENCE AU DEBUT DU XX<sup>e</sup> SIECLE

Ma contribution traite les points suivants:

- l'activité musicale de l'Institut français et ses contacts avec les compositeurs et les critiques (évoluant pour la plupart à Florence dans la sphère de la revue «La Voce»: Ildebrando Pizzetti et Giannotto Bastianelli);
- la production éditoriale limitée des premières années du XX<sup>e</sup> siècle pour les jeunes «symphonistes», qui souhaitaient abandonner la routine du mélodrame traditionnel;
- l'activité des principaux théâtres de la ville (Pergola et Verdi), pas très novateurs pour ce qui était de la programmation;
- le succès de Romain Rolland, auteur de *Jean-Christophe* et musicologue affirmé, auprès de l'élite musicale qui lui consacre des comptes rendus et des essais, et qui fait l'éloge de ses études sur la musique italienne du passé et entretient des rapports personnels avec lui au cours de son séjour florentin en 1911; et le brusque éloignement pendant les années de la Première Guerre mondiale entre l'écrivain pacifiste et ses anciens amis de jadis qui se sont engagés dans la voie du nationalisme.

ISABELLE RENARD

L'ISTITUTO FRANCESE DI FIRENZE.  
UN EPISODIO DELLE RELAZIONI CULTURALI FRANCO-ITALIANE  
ALL'INIZIO DEL XX SECOLO

Nel 1907, la creazione a Firenze del primo Istituto francese al mondo mette in luce l'interazione tra la storia culturale e politica di due nazioni, la Francia e l'Italia. I primi tredici anni di esistenza dell'Istituto sono fondamentali. Si tratta dell'epoca di gestazione dell'Istituto, ma anche dell'elaborazione e dell'affermazione dei principi di azione di questo prototipo presto assunto a modello. Analizzare la creazione del primo Istituto francese al mondo significa quindi fare riferimento a un episodio importante della storia culturale francese e in particolare alla genesi delle prime forme di politiche culturali all'estero. Ma significa anche fare riferimento alla storia culturale italiana e, nello specifico, fiorentina. Posto nel cuore delle relazioni internazionali, all'inizio del Novecento l'Istituto francese di Firenze rappresenta certamente un momento fondatore della storia delle relazioni franco-italiane.

MARCO LOMBARDI

L'INSTITUT FRANÇAIS DE FLORENCE  
 COMME CENTRE D'ENSEIGNEMENT  
 DE L'ITALIEN ET DU FRANÇAIS (1907-1920)

«Une nation qui veut faire connaître à une nation voisine et amie ses raisons et ses sentiments [...] croit faire beaucoup en lui envoyant quelques conférenciers ou quelques articles de journaux, alors que c'est tout un enseignement [...] qu'il faudrait fonder». (Julien Luchaire)

Cette recherche menée dans l'ensemble des archives de l'IFF constitue la première tentative de contextualiser la question de l'enseignement et de l'apprentissage de la langue, de la littérature et de la culture françaises et italiennes dans les salles de cours du palais Lenzi. La Section des Lettres françaises et sa section 'sœur' des Lettres italiennes créées, respectivement, en fonction du professorat d'italien en France et de français en Italie, sont étroitement liées aux prestigieuses sections musicale, d'histoire de l'art et d'études historiques créées elles aussi par Luchaire. Florence, non seulement est l'endroit privilégié de la langue et de la culture italiennes, mais elle offre aussi aux étudiants et aux chercheurs son patrimoine de livres et d'archives dont l'IFF veut apparaître comme une sorte de *mise en abyme*. À côté des deux sections plus strictement linguistiques et littéraires, il existe aussi des cours de langue, comme celui de spécialisation, destinés à l'enseignement et à l'apprentissage du français à usage professionnel: celui-ci n'est pas purement technique, mais il est aussi politique et culturel. Dans ce contexte, l'étude de la langue, de la littérature et de la culture de l'«autre» doit conduire à la paix européenne. La Section des Lettres françaises et la Section des Lettres italiennes sont, en effet, fondées sur les principes mêmes de la diplomatie cultivée et culturelle qui régissent l'*Office de relations, d'informations et d'échanges* entre la France et l'Italie mis en œuvre dans les murs du palais conçu par Michelozzo et qui donne sur l'Arno. En général et à tous les niveaux les cours de langue, de littérature et de culture françaises et italiennes donnés à l'IFF veulent être une école de diplomatie. L'IFF même devient un consulat culturel. L'enseignement et l'apprentissage de la langue française est notamment à l'avant-garde. Sur le modèle de la Section musicale et Section de l'histoire de l'art, chez les élèves sont stimulées les capacités auditives et visuelles visant à optimiser les compétences orales et écrites et à mémoriser l'expression linguistique appropriée. L'IFF est alors connu comme l'*Ecole du phonographe* grâce à laquelle sont précisées la phonétique, la diction rythmique, l'intonation, l'écoute et la production orale, afin que la communication soit dépourvue d'ambiguïté, source de toutes sortes de conflits. La figure de l'enseignant et celle de l'élève de l'IFF qui sortent des pages des archives se reconnaissent toutes les deux dans la profonde connaissance de la langue, de la littérature et de la culture (historiques et contemporaines) propres à l'«autre», dans les techniques du

mot dit, lu et écrit, mais surtout dans la communication et la médiation, qui sont toutes des fonctions que les voyages et les séjours, comme ceux des agrégatifs de la Section des Lettres italiennes à Florence, favorisent incontestablement.

SANDRINE IRACI

L'INSTITUT FRANÇAIS DE NAPLES.  
L'EXTENSION DE LA POLITIQUE CULTURELLE FRANÇAISE  
EN ITALIE DU SUD AU LENDEMAIN  
DE LA PREMIÈRE GUERRE MONDIALE

Cette communication se propose de retracer la création de l'Institut français de Naples, comme extension de l'Institut français de Florence au lendemain du premier conflit mondial. La notion de politique culturelle, en ce qui concerne la France, apparaît véritablement à partir de 1918. Avant cette date, en Italie du Sud, espace dominé par les influences anglaises et allemandes, l'action culturelle française était inexistante. Dès lors, le projet de création d'un Institut français à Naples répondait à une volonté d'affermir, sur le plan culturel, l'alliance diplomatique entre les deux «soeurs latines». Pourtant, les déceptions nées de la 'victoire mutilée' des Italiens, et le discrédit jeté sur les instituts français en Italie rendirent difficile l'implantation du jeune Institut napolitain, qui parvint, malgré tout, à trouver le meilleur écho de part et d'autre des Alpes.